



Incassi: "Lo Hobbit" al top

"Lo Hobbit-La desolazione di Smaug" di Peter Jackson è subito al vertice del box office italiano del weekend con 3.617.050 di euro di incasso in quattro giorni.

Premio Carosone a Paolo Belli

A Napoli cerimonia di consegna del Premio Carosone 2013 a Paolo Belli. L'ex Ladri di Biciclette ha ricevuto il riconoscimento da Sal Da Vinci, Premio Carosone 2012 (ma l'aveva già vinto nel 2004).



Vasco: quarta data a San Siro

Poker di concerti per Vasco a Milano: vista la grandissima richiesta è stata aggiunta una quarta data a San Siro, il 10 luglio, per la quale i biglietti saranno in vendita online dalle 10 di domani.



Morta l'attrice Joan Fontaine

Joan Fontaine, star di Hollywood di prima grandezza degli anni '40, è morta per cause naturali nella sua casa di Carmel, in California, all'età di 96 anni. Era la sorella minore di Olivia de Havilland.



MUNICIPALE - Stasera e domani lo spettacolo interpretato da Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti e Stefano Annoni per la Stagione di prosa "Tre per te"

«Ci si può parlare, capire e conoscersi»

La regista Cristina Comencini racconta la commedia "La scena", incontro di due donne con un ragazzo

di PAOLO SCHIAVI

«**H**o scritto *La scena* due anni e mezzo fa. Uno spettacolo che è sgorgato in modo naturale e

completo. Scriverlo mi è piaciuto da morire. Il testo, l'incontro fortuito tra due donne sole e molto diverse con un ragazzo altrettanto solo, dice la necessità della libertà. L'idea che ci si può parlare, capire e conoscere, in uno strano equilibrio dai risvolti buffi e divertenti nonostante i personaggi si raccontino anche esperienze dolorose. E' una partita nuova, per uscire dalle solite dinamiche di incontro tra generazioni uguali e idee preconcepite».

Così, Cristina Comencini, autrice e regista dello spettacolo che Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti e Stefano Annoni portano in scena stasera e domani alle 21 al Teatro Municipale per la stagione di prosa *Tre per te* di Teatro Gioco Vita, dipinge la sua creazione.

«Il giovane ragazzo - prosegue - tiene alta la bandiera del genere maschile: ha qualcosa da dire,

Maria, che a differenza di Lucia è carnale, avventurosa e non nega di apprezzare uomini più giovani di lei, non si è resa conto della vera età del ragazzo quando lo ha abbordato: "lo credevo più vecchio" dice in una battuta



sfoggia un carattere forte, racconta alle due donne le difficoltà che sta incontrando per diventare un uomo e a sua volta ascolta le amiche tracciare un bilancio del percorso che hanno compiuto per diventare donne. *La scena* se vogliamo è anche discorso sul teatro perché i personaggi interpretano tutti i ruoli e le combinazioni possibili tra loro. Prima

c'è un gioco di scambio e sostituzione, poi le due amiche lo mettono in mezzo prendendolo in giro e in un terzo momento questa dinamica si rovescerà. È una commedia che apre il cuore ad una possibile relazione tra esseri umani in questo nuovo mondo così complicato in cui viviamo». **Confronto generazionale, sessualità, analisi socio-antro-**



In alto: l'autrice e regista Cristina Comencini. A sinistra: una scena dello spettacolo "La scelta". Sopra: la regista insieme alle attrici e all'attore del cast

pologica degli odierni rapporti tra universo maschile e femminile. La disturba il fatto che molti si siano precipitati ad etichettare questo "ring" come una disputa tra "miff" e "toy-boy"?

«Ne sorrido, è un escamotage per fare titoli di giornale. Maria, che a differenza di Lucia è carnale, avventurosa e non nega di apprezzare uomini più giovani

di transizione che viviamo, malgrado tante difficoltà, offre forse per la prima volta la possibilità agli esseri umani di conoscersi, anche nella lotta e nell'antagonismo. Voglio trasmettere l'idea che sia importante incontrarsi e stare insieme al di là di come può andare a finire».

La scena sarebbe potuto diventare un film?

«Appena ho messo mano alla penna ho pensato a tre personaggi persi in un palcoscenico e ne è uscito un uovo, tondo tondo, di 80 minuti, un vero e proprio spaccato teatrale. Certo, contiene una realtà molto attuale e offre spunti che un domani potrebbero trasformarsi in germogli per un film».

Senta, se suo padre non fosse stato Luigi Comencini, di quale regista italiano andrebbe orgogliosa di essere la figlia? E la sorella?

«Fellini, il più grande di tutti. La sua fantasia è unica. Ma non voleva avere figli, non sarebbe mai stato possibile. E amo molto Pietro Germi, grande regista e anche attore. Un fratello? Credo che con la mia generazione, quella dei Lucchetti, Salvatores e Ozpetek, abbiamo saputo ricostruire un cinema popolare di qualità. Speriamo che la forte crisi in atto non spenga questo fuoco».

Chiudiamo: progetti in corso?

«Una nuova commedia in primavera. Nel film, la storia di un grande attore del vecchio cinema italiano, un latin lover che nel decennale della morte viene omaggiato e festeggiato dai figli, che ha sparpagliato in tutto il mondo, riuniti per l'occasione nel suo paesino natio. Da un lato, un incontro di tante donne e attrici italiane ed europee e dall'altro un discorso-confronto tra il nostro cinema e quello dei padri».

Usa, da democrazia a plutocrazia

Domani sera l'americanista Bruno Cartosio in Fondazione

di ANNA ANSELMINI

Dalla democrazia più grande del mondo a una plutocrazia, ossia il governo dei più ricchi: è lo scenario che alcuni analisti vedono in atto nella società americana preso in esame da Bruno Cartosio lungo l'arco degli ultimi quindici anni nel volume *La grande frattura*, Ombre corte editore, che raccontando l'America di oggi, ormai in uscita dalla crisi, apre squarci anche sulle prospettive dell'Europa. L'americanista ne parlerà domani alle ore 21 all'auditorium della Fonda-

zione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia, 12, nell'incontro conclusivo del ciclo sugli Stati Uniti promosso dall'associazione Cittàcomune, presieduta da Piergiorgio Bellocchio. Docente di Storia

Ospite di "Cittàcomune"

«La sperequazione sociale, dagli anni '90 ad oggi, non era mai stata così enorme»

della Guerra civile a oggi, Giunti, e *I lunghi anni Sessanta*, Feltrinelli, Cartosio ne *La grande frattura* si interroga su un fenomeno complesso, le cui radici risalgono ben al di là del periodo su cui si sofferma e che non ha comun-

que pari, nonostante si tratti di una tendenza non inedita: «Dalla fine degli anni Novanta a oggi si è assistito a un'eccezionale crescita della disuguaglianza sociale tra ricchi e poveri, mentre la ricchezza è andata concentrandosi in poche, pochissime mani» premette Cartosio. «L'aumento della sperequazione sociale non si era mai verificato con queste dimensioni. È il più ingente nella storia degli Stati Uniti e ha superato perfino la *Gilded age* degli ultimi decenni dell'Ottocento, gli anni degli enormi arricchimenti di figure diventate leggendarie, come Rockefeller, Carnegie, Morgan». Degli arcimilionari di adesso spesso si ignora il nome, a parte qualche conoscitissima eccezione come Bill Gates e Warren Buffet,

L'americanista Bruno Cartosio, che domani sera sarà in Fondazione ospite dell'associazione Cittàcomune



che rappresentano due aspetti della linea che caratterizza il procedere verso la plutocratizzazione della società americana, essendo l'uno l'esponente di spicco dell'industria d'alta tecnologia altamente globalizzata, l'altro un finanziere altrettanto globalizzato. L'ascesa del mondo dell'economia e della finanza ha avuto ben presto una ricaduta

sulla politica: «Non è che i ricchi non abbiano mai avuto potere, però non ne hanno mai avuto così tanto come negli ultimi tempi. I condizionamenti che il mondo economico-finanziario può esercitare sono sempre più determinanti, grazie al rapporto saldo con la politica e a una serie di coincidenze di interessi». Le teorie di riferimento per entram-

bi i mondi sono quelle del neoliberismo: «Negli Usa si è affermato negli anni Ottanta della presidenza di Ronald Reagan. È stato allora che ha cominciato a prendere forma l'alleanza giunta ora al culmine. Le idee e le pratiche nei neoliberisti hanno un'incidenza elevatissima pure in politica estera, per la ricerca di fonti energetiche, fino a scatenare una guerra come successo in Iraq, e di nuovi mercati, delocalizzando le fabbriche ed espandendo i mercati finanziari, per ottenere il massimo profitto nel posto che lo rende maggiormente possibile». Cartosio spiega come ora Barack Obama abbia cercato di «mettere un freno a questo processo, incentivando il ritorno delle industrie dentro i confini degli Usa e tentando di arrivare all'autosufficienza nella produzione dell'energia. Sul piano legislativo sono state introdotte norme per regolamentare la libertà di movimento del mondo finanziario».